

www.oasibetania.it

Anno XXV - n. 2 marzo - aprile 2023

OASI BETANIA

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, FORMAZIONE, INFORMAZIONE



- *Don Lorenzo Milani a 100 anni dalla nascita.*
- *Santa Teresa di Lisieux a 150 anni dalla nascita e 100 dalla beatificazione.*
- *Benedizione abbaziale di Dom Antonio Luca Fallica.*
- *Il 25° Convegno Mariano.*



SOMMARIO

Don Lorenzo Milani, coraggio e creatività	pag. 2
Don Lorenzo Milani, il sacerdote - educatore dell'inclusione	pag. 3
Teresa di Lisieux: invito a rileggere la sua vita e il suo messaggio a 150 anni dalla nascita e 100 dalla beatificazione	pag. 4
Briciole di Grazia: L'umiltà di Maria, l'onnipotenza della grazia	pag. 6
Don Lorenzo Milani: 100 anni di politica dell'accoglienza e dell'inclusione	pag. 6
Lettera ad Antonella	pag. 8
Vivere per lavorare o lavorare per vivere?	pag. 10
Piccole donne crescono	pag. 11
Benedizione abbaziale di Dom Luca Fallica, 13 maggio 2023	pag. 12
Pescato nella rete: Il peso della preghiera	pag. 13
Rubrica: Brevi News	pag. 14
25° Convegno Mariano Maria Regina della Pace	pag. 16

DON LORENZO MILANI, CORAGGIO E CREATIVITÀ

Lo ricordiamo con due delle sue frasi più significative e un pensiero di Papa Francesco:

«Non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa». (10 ottobre 1958).

«Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho la speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto» (dal suo Testamento, ai suoi "ragazzi") *"...Il Signore era la luce della vita di don Lorenzo, la stessa che vorrei illuminasse il nostro ricordo di lui. L'ombra della croce si è allungata spesso sulla sua vita, ma egli si sentiva sempre partecipe del Mistero Pasquale di Cristo, e della Chiesa, tanto da manifestare, al suo padre spirituale, il desiderio che i suoi cari "vedessero come muore un prete cristiano". La sofferenza, le ferite subite, la croce, non hanno mai offuscato in lui la luce pasquale del Cristo Risorto, perché la sua preoccupazione era una sola, che i suoi ragazzi crescessero con la mente aperta e con il cuore accogliente e pieno di compassione, pronti a chinarsi sui più deboli e a soccorrere i bisognosi, come insegna Gesù (cf. Lc 10,29-37), senza guardare al colore della loro pelle, alla lingua, alla cultura, all'appartenenza religiosa"* (Papa Francesco, Videomessaggio).

La Redazione

Anticipatamente ringraziamo per la vostra generosità. Chi volesse contribuire alle spese della nostra Rivista o alle attività dell'Associazione può farlo utilizzando i seguenti Conti Correnti:

Per la rivista: Bollettino di C/C N. 11998036
(da procurarsi presso l'ufficio postale)

intestato a
ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA
Via Colle Pizzuto, 26 - 03041 ALVITO (FR)

oppure tramite
Bonifico Postale *inviato a*
ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA
IBAN: IT 86 D0760114800000011998036

Per l'Associazione: C/C Bancario N. 000296
BCC di Roma *intestato a*
ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA
IBAN: IT 27 O0832774600000000000296

OASI BETANIA

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, FORMAZIONE, INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA.

Anno XXVI - N. 2/2023

Autorizzazione Tribunale di Cassino
N.1/77 del 26.01.77

REDAZIONE

Segreteria Oasi - Via Colle Pizzuto 26 - ALVITO (FR)

Direttore: Alberto Mariani

Responsabile: Ivana Notarangelo

Grafica: Alberto Gulia

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - Poste Filiale di Frosinone.
Il periodico viene distribuito gratuitamente ai soci, agli amici dell'Associazione ed a quanti ne fanno richiesta.

FOTO IN COPERTINA: **Don Milani con i ragazzi della sua "scuola per tutti"**

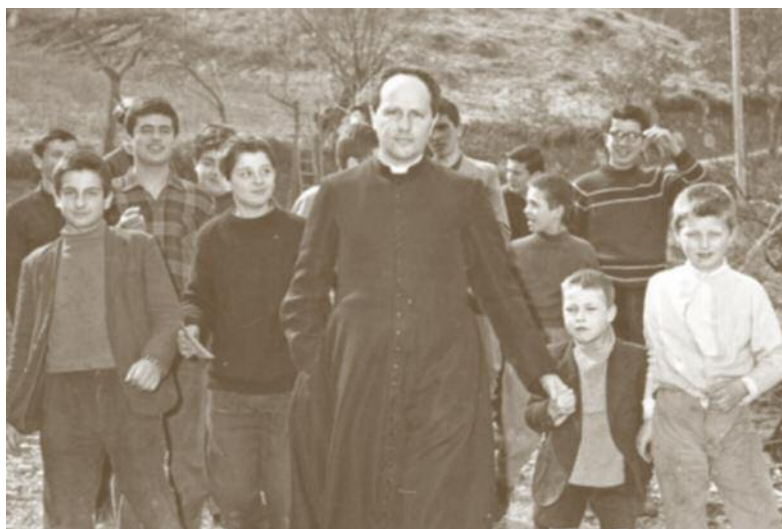
Don Lorenzo Milani, il sacerdote - educatore dell'inclusione

Il 27 maggio 2023 si celebreranno i cento anni dalla nascita di Don Lorenzo Milani, figura straordinaria ed unica, in grado di lasciare il segno non solo come sacerdote e scrittore. Infatti, il suo nome è legato soprattutto alla sfera educativa e didattica, come docente e promotore di una scuola "inclusiva" e per tutti.

La sua vita, breve ma intensa, è stata un continuo servizio verso gli ultimi, soprattutto grazie al suo infaticabile lavoro all'interno della scuola di Barbiana. I giovani alunni dell'istituto ubicato nella frazione del comune di Vicchio, in provincia di Firenze, hanno trovato in Don Milani uno strumento di riscatto, attraverso cui formarsi alla

scuola della vita, evitando le strade sbagliate e potendo cogliere l'opportunità di essere più liberi ed uguali agli altri, grazie alla conoscenza e alla cultura. Presso la difficile scuola di Barbiana, il sacerdote - educatore raccolse tutti, senza differenze, scoprendo proprio in questo contesto quali fossero i problemi del momento storico di cui è stato assoluto protagonista. La sua capacità è stata quella di aver fatto delle difficoltà, le più fertili opportunità di crescita. E, mediante la conoscenza, il dialogo, la formazione e l'incontro, trasmettere ai ragazzi i giusti valori, perché potessero diventare i giovani del futuro, con personalità, coscienza critica e libertà intellettuale, utili per stare al mondo nel modo giusto. La scuola di Don Milani restava un luogo di cultura, con regole ferme, pieno di difficoltà, ma anche di sfide stimolanti e ap-

passionanti dove, come insegna la maieutica di Socrate, il presbitero fiorentino ha saputo "tirare fuori" il sapere ed il saper fare di ogni alunno. Una "didattica dell'empatia", con Don Milani che si occupava e preoccupava dei suoi ragazzi, interessandosi di loro, attivando una relazione



profonda e vera, in grado di favorire l'apprendimento delle conoscenze, che però non era l'unico obiettivo da perseguire. E, proprio nell'anonima e disagiata scuola di Barbiana, Don Milani scrisse, con la collaborazione dei suoi alunni, il testo "Lettera a una professoressa" (1967), ad oggi ritenuto fonte di ispirazione per il mondo della didattica. In un passo di questo libro, il sacerdote ha scritto: "Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo, crescendo, ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti".

L'obiettivo, dunque, era – e resta – quello di realizzare una sorta di "rivoluzione dell'amore educativo". Perché nessuno resti fuori e anche "la pietra scartata dai costruttori" possa diventare "la pietra d'angolo".

Ivana Notarangelo

Teresa di Lisieux: invito a rileggere la sua vita e il suo messaggio a 150 anni dalla nascita e 100 dalla beatificazione

L'anno 2023 è dedicato in modo speciale a Santa Teresa di Lisieux, in occasione del 150° anniversario della sua nascita, il 2 gennaio 1873, e per i 100 anni dalla sua beatificazione, avvenuta il 29 aprile 1923.

Questi due anniversari sono motivo di gioia e di gratitudine, per l'Ordine Carmelitano e per la Chiesa tutta. L'Unesco ha deciso di inserire nella sua lista di 60 personalità di grande rilievo per tutta l'umanità - i cui anniversari vengono celebrati in modo speciale - proprio lei, Teresa di Lisieux, comunemente invocata come santa Teresina, giovane monaca francese di fine Ottocento, morta di tisi a 24 anni. Fin qui, niente di particolare. Allora perché tanta visibilità ecclesiale, fino alla proclamazione a Dottore della Chiesa, fino all'attenzione dell'Unesco? ciò significa che la sua vita ha un'implicanza teologica e pedagogica, ha un insegnamento da trasmettere, anzi, nel suo caso in particolare, è ella stessa, con la sua vita, un insegnamento per la Chiesa. Raccoglierne l'eredità è una bella sfida. Ci si domanda infatti che cosa una persona - vissuta in un contesto protetto come un convento di clausura - possa dire e dare al mondo di oggi, così combattuto, spesso lontano da Dio, indifferente ai richiami della Grazia e della pace.

Santa Teresa, infatti, non è stata soltanto una maestra di spiritualità per le novizie che

le furono affidate al Carmelo, con le quali usa pazienza, amore, lungimiranza, tatto, intuendo problemi, accogliendo e ascoltando; lei stessa, con le sue domande, con le sue intuizioni, con la sua malattia, con la sua stessa morte si rende vicinissima e contemporanea dei tanti giovani alla ricerca di senso, dei tanti religiosi assetati di Dio, dei tanti sofferenti che non trovano via d'uscita alla loro disperazione.

Si rincorrono come un tam tam della gioia le iniziative in tutto il mondo, a cominciare dalla diocesi di Bayeux-Lisieux - dove Teresa è vissuta ed è sepolta - che in questo anno ha indetto un anno giubilare.

A Roma la Pontificia Facoltà Teologica e l'Istituto di Spiritualità Teresianum di Roma le hanno dedicato la loro settimana annuale di Spiritualità, celebrata nel mese di marzo, con il titolo "Abitare la fragilità, conquistare la fortezza", per approfondire la sua dottrina e la sua storia - vissuta all'insegna della piccolezza e della fragilità - ma abitata da una fiducia incondizionata nell'amore misericordioso di Dio.

Con il patrocinio della Diocesi di Cremona, della Commissione nazionale italiana per l'Unesco e della Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma, a Cremona

Seminario di approfondimento
in occasione del 150°
anniversario della sua nascita
e del 100 anni dalla sua
beatificazione

**Call for
Papers**





sentando il Seminario, “diventa sempre più una sfida: come parlarne in modo adeguato, fedele al Vangelo, al mondo di oggi? L’esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* di papa Francesco ci insegna ad affacciarci alla questione della santità e parlare della sua realizzazione nella vita quotidiana,

si sono susseguiti nel mese di marzo una serie di eventi dal titolo e motivo conduttore: “Teresa di Lisieux. La saggezza dell’amore”. In cantiere nel prossimo mese di giugno si terrà un seminario di approfondimento teologico, promosso dalla stessa facoltà teologica del Teresianum, mentre in agosto si darà inizio ad un triennio di approfondimento teologico internazionale di studi su Santa Teresa di Lisieux, che si terrà a ad Avila, in Spagna, presso il Centro Internazionale Teresiano Sanjuanista (Università della Mistica). Il titolo del congresso è: “Una corsa da giganti. Manoscritto A della Storia di un’anima”.

Questi importanti eventi teologici nei due anniversari che la ricordano dicono quanto la ricerca teologica si inter-

ressi al vissuto e al messaggio di Santa Teresa di Lisieux, ma - scrive padre Lukasz Strzyz-Steinert, carmelitano e promotore del seminario di approfondimento di giugno - sono anche “uno stimolo perché si sviluppino nuove domande sul significato della figura di questa Santa: invitano ad una interpretazione aggiornata o forse ad una rilettura dei suoi scritti e della loro percezione nella Chiesa e anche in altri contesti”.

Il discorso sulla santità, tema classico della spiritualità, argomenta padre Lukasz, pre-

na, negli ambienti dove si svolge l’esistenza di tanti uomini e donne, possibile anche in mezzo all’ordinario, perfino in mezzo alla debolezza o la fragilità”. Come è stato per santa Teresa di Lisieux, che ha vissuto con Cristo una comunione profonda, proprio a partire dai suoi limiti, fragilità, e vulnerabilità.



L’invito per tutti è quello di cogliere, non solo per i ricercatori, ma per tutti noi, l’opportunità di approfondire il messaggio di Teresa di Lisieux, nelle sue lettere e negli altri suoi scritti, come nelle parole raccolte dalle sorelle negli ultimi mesi di vita, per aprire nuovi approcci e contesti in cui la sua santità può essere declinata da noi oggi, calcando le sue orme, che fanno da apripista alla nostra ricerca dell’Assoluto Amore che si china su di noi.

Antonella Piccirilli

Briciole di Grazia

L'umiltà di Maria, l'onnipotenza della grazia

«**L'**umiltà è il segreto di Maria. È l'umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio su di lei» (Papa Francesco, Angelus del 15 agosto 2021).

L'umiltà è la condizione dei poveri, dei fragili, dei piccoli, di coloro che riconoscono la propria vulnerabilità, che sanno di non bastare a se stessi, di coloro che ripongono la loro speranza e la loro realizzazione non nelle proprie forze o ricchezze, ma in Dio solo. E la Vergine Maria è la donna sulla cui profonda umiltà Dio si è chinato, ha rivolto il suo sguardo di benevolenza e misericordia, rivestendola di grazia. Solo l'umiltà, infatti, è capace di lasciarsi visitare, solo i vuoti e le assenze sono disponibili a lasciarsi riempire, ad accogliere il mistero divino. Ecco il senso profondo del cantico di Maria, il Magnificat, antico inno incastonato, come una perla preziosa, nel Vangelo di Luca (Lc 1,46-55), nel quale la Vergine, riconoscendo la sua piccolezza, loda con stupita gratitudine, le meravigliose opere che il Signore, l'Onnipotente, ha compiuto in lei. Maria, infatti, non proclama quanto lei ha fatto, ma quanto di grandioso ha fatto Dio per lei e in lei. L'accento è posto esclusivamente sullo sguardo di Dio, sulla sovrabbondanza della grazia. La fonte dell'esultanza di Maria risiede nella beatitudine dell'umiltà, nel riconoscere la propria povertà come condizione e spazio privilegiati per l'incontro con quel Dio ricco di misericordia che reca a lei - e a tutti noi - un evangelo, un annuncio di vita. Proprio in tutta la sua profonda umiltà, nel suo essere vergine, serva, donna del tutto insignificante e sconosciuta agli occhi del mondo, Maria si presenta come il tipo ideale della povertà biblica sulla quale si china il Signore, con l'onnipotenza della sua grazia, per operare grandi cose. L'amore preferenziale di Dio per i poveri, per gli ultimi, per coloro che la società scarta e rifiuta emerge come la vera orditura che intesse e tiene insieme tutti i versi del Magnificat. È la stessa logica, di cui l'intera rivelazione biblica è pervasa, che caratterizza la "fecondità" delle



donne sterili, il "coraggio" dei timorosi, la "forza" dei deboli, l'elezione gratuita dei miseri e dei peccatori. In tal senso, il canto di Maria si fa voce di tutti gli umiliati, gli oppressi, gli sfruttati, gli schiacciati, i poveri d'ogni tempo che esultano e celebrano quel Dio liberatore che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote. Nelle parole del Magnificat, la "rivelazione" si afferma come "rivoluzione", come capovolgimento tra il modo di pensare dei potenti nei progetti iniqui del loro cuore e la logica misericordiosa di Dio. E proprio Maria di Nazareth è, in ciò, il capolavoro della misericordia divina. In Maria, prototipo dell'umanità redenta, noi contempliamo e tocchiamo l'opera stupefacente della grazia divina che abbraccia l'umiltà della vergine di Nazareth. La grazia è la parola-chiave che racchiude la quintessenza di Maria, la quale, appunto, è salutata dall'Angelo (Lc 1,28) come la "piena di grazia", o, meglio ancora - verbo greco *kekaritomène* - la "favorita dalla grazia". In fondo, dunque, la figura di Maria ci rivela che al centro della nostra fede non sta ciò che io faccio per Dio, ma ciò che Dio fa per me. Al cuore del cristianesimo non vi è il mio agire per Dio, ma l'agire di Dio verso di me, non il mio dovere, ma il suo dono, non i miei meriti, ma la sua grazia. La lieta notizia allora è quella di un Dio innamorato e misericordioso, il quale desidera rivolgere il suo sguardo di benevolenza, di gratuità, di amore sulla nostra piccolezza, sulle nostre fragilità, su ciascuno di noi, suoi figli, così come ha fatto con Maria.

Paolo Pizzuti

Don Lorenzo Milani: 100 anni di politica dell'accoglienza e dell'inclusione

Ricorrerà il prossimo 27 maggio 2023 il centenario della nascita di Don Lorenzo Milani (1923-1967), presbitero, scrittore, docente ed educatore cattolico italiano, la cui figura è legata soprattutto all'esperienza didattica rivolta ai bambini poveri nella disagiata e isolata scuola di Barbiana, nell'omonima frazione del comune di Vicchio (FI).

Gigante della fede e dei valori civili, don Milani ha considerato l'educazione e la scuola 'di tutti e per tutti' come strumento fondamentale della democrazia e, la Chiesa stessa, come "la sposa" che dà voce alle speranze degli ultimi. Nato a Firenze da una colta famiglia borghese, figlio di Albano Milani e dell'israelita Alice Weiss, si trasferisce a Milano, dove compie gli studi fino alla maturità classica; a causa dello scoppio della guerra, nel 1942, torna a Firenze con la sua famiglia e incontra don Raffaello Bensi, che diventa suo direttore spirituale fino alla morte. È dell'anno successivo l'ingresso nel Seminario Maggiore di Firenze, mentre nel 1947 viene ordinato prete e mandato a San Donato Calenzano, dove fonda una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia.

Nominato poi priore di Barbiana nel 1954, comincia a radunare giovani della parrocchia in canonica, con una scuola simile a quella di San Donato, e si dedica anche al doposcuola per i ragazzi della scuola elementare statale. Il suo impegno e il suo attivismo sociale, tuttavia, si scontrano dapprima col Sant'Uffizio, per la pubblicazione delle sue Esperienze pastorali, ritirate dal commercio perché ritenute inopportune per l'accusa rivolta a una pastorale ormai ben assimilata al mondo, poi con la Giustizia propriamente detta, a causa della lettera aperta a un gruppo di cappellani militari toscani, i quali avevano definito

Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è l'avarizia. Da "Lettera a una professoressa"

l'obiezione di coscienza estranea al Comandamento cristiano dell'amore. La lettera viene incriminata e Don Lorenzo, non potendo presenziare in aula a Roma a causa del linfogranuloma che lo ha colpito qualche anno prima, invia una sua autodifesa scritta. Il processo si conclude con l'assoluzione, ma su ricorso del Pubblico Ministero, la Corte d'Appello modifica la sentenza di primo grado e condanna lo scritto, quando Don Lorenzo è già morto. Ci

lascia, infatti, il 26 Giugno 1967, a soli 44 anni.

L'esperienza di fede non esaurisce certamente il posto di rilievo che Don Milani occupa nell'educazione all'accoglienza; la sua figura, infatti, è connotata da una forte dimensione etica, in cui Gesù è in opposizione radicale a tutti i falsi valori del mondo. Lo stesso sistema scolastico italiano del 2023 deve ancora orientare la vocazione della professione docente, sempre lacerata dalla contraddizione tra la selezione dei "migliori" e l'ascolto delle differenze individuali, dicotomia che ha inevitabilmente indebolito l'idea di scuola come opera collettiva, sociale e politica, che crea un linguaggio comune e una cittadinanza condivisa. La lingua, infatti, per Don Milani è un elemento fondamentale per giungere all'uguaglianza tra gli uomini, nel contesto di quella cultura che consente di potersi esprimere e di mettere a disposizione di tutti ciò che abbiamo ricevuto. *I care* era il motto di Barbiana, dove tutti andavano a scuola e tutti facevano scuola, perché la vita di relazione era e resta il luogo educativo per eccellenza. E appartenenza, nella scuola, nella politica, nel sindacato, sulla scia di un insegnamento fattivo e secolare, significa sempre farsi carico di tutti.

Paola Cianella

Lettera ad Antonella



Ciao Antonella, sei andata in cielo...a guidare la fraternità nell'Oasi del cielo!

Qui sulla terra la tua vita si era fatta dura. Trascuravi i tuoi seri problemi di salute per occuparti, notte e giorno, di quelli, ancora più seri, di tuo marito.

Eri stanca ma pronta ad una fine che avevi sempre desiderato avvenisse... in coppia. Eolo aveva te e tu avevi lui: è stata la vostra forza, la vostra compagnia... la vostra vita. Eri riuscita a coinvolgerlo nel tuo impegno in comunità e anche per lui l'Oasi era una seconda casa. Con molto senso pratico e con la sua proverbiale e rassicurante calma è stato sempre disponibile a collaborare con tutti.

Insieme avete portato il peso di tanti giorni faticosi per sostenere i vostri cari durante le loro lunghe malattie. Non sono mancate, nella vostra unione, incomprensioni, turbolenze e grosse tentazioni coperte da un delicato e difficoltoso tentativo di non fare male all'altro. E tu hai voluto essere delicata fino in fondo non lasciandolo senza di te e sei venuta a riprendertelo 15 giorni dopo il tuo funerale che "forse non per caso" ha coinciso con il suo compleanno.

Tu invece da sola, mentre noi, tutti insieme, facevamo il rinnovo annuale dei voti, iniziavi quel breve cammino che ti ha portata a dire "Sì, per sempre e solo Sì al Signore". Parole che avevi scritto un mese prima nella lettera di richiesta del rinnovo dei voti dove ti descrivevi in un mare in tempesta, piena di paure e, avendo imparato che il contrario della paura non è il coraggio ma la fede, ti preparavi ad essere una "nuova" Antonella.

Sei stata accontentata! Ora sei "nuova" con il tuo "Sì, per sempre"! Chiedevi di vivere i voti in una realtà diversa e lo Spirito Santo, che hai invocato nella bella preghiera con cui inizi la lettera, ha accolto la tua lode e ti ha concesso tutto quello che potevi ricevere e portare con te nell'ultimo viaggio.

Grazie di averci lasciato questa preghiera che è diventata per noi oasini la tua eredità. Recitarla ci unisce e soprattutto ci fa sentire ancora la tua presenza in mezzo a noi:

Spirito Santo

Spirito di conoscenza

Spirito di Sapienza

Spirito di Amore

Tu soloosci la verità

Tu solo puoi scrutare l'essenza

e il vero significato di ogni realtà.

Tu solo sai perfettamente ciò che è bene e ciò che è male per me.

Tu mi ami e conosci il mio bene.

Spirito di Amore, effondi su di me

tutto quello che ora posso ricevere da te.

Sia lode a te.

Se la tua presenza spirituale è viva e forte, la voragine che si è aperta per la tua mancanza fisica è incolmabile.

Sei stata la colonna portante della comunità Oasi Mariana Betania a cui tutti, prima o poi, ci siamo appoggiati e sorretti.

Hai speso tante delle tue energie, delle tue parole, dei tuoi puntuali rimproveri perché crescesse, in noi, il senso di appartenenza alla comunità. Il tuo "esserci" era scontato e convinto... e lottavi per contagiarmi tutti... continua anche dal cielo ed aiutaci ad essere riconosciuti oasini da come ci amiamo e da come sappiamo accogliere tutti. La tua presenza non passava mai inosservata perché sapeva creare un clima accogliente e festoso. Disponibile a spenderti per gli altri, hai sempre partecipato con spontaneità, competenza e creatività alle attività organizzative e conviviali.



La tua più bella qualità era quella di non saper fingere mai ed avere il coraggio della sincerità a qualunque costo.

Nel parlare delle tue tante qualità, carissima Antonella, ho usato, tra l'altro, i termini "coraggio e creatività" che formano il binomio su cui il nostro vescovo ci ha invitato a riflettere nell'omelia del 25 Marzo. Ci aiuta a farlo il ricordo di quello che con la tua presenza in mezzo a noi ci hai insegnato.

Non possiamo dimenticare quanto fossi determinata nel giudizio che, simpaticamente, dividevi in "orribile" o "stupendo" ma, come una brava professoressa, sottolineavi nelle persone molto il bene e poco il male.

Tu, la mitica prof. Rosati, sei rimasta nel cuore di tutti i tuoi alunni che ti hanno amata per la competenza, la simpatia ma soprattutto per l'amore che mettevvi nel tuo lavoro. Continuerai ad amarli e guidarli dal cielo come facevi ogni volta che li incontravi e ti intrattenevi ad informarti della loro vita.

Oltre all'oasina e alla professoressa mi trabocca dal cuore un grazie per l'Antonella amica. Hai saputo dare Amicizia con la a mauscola, non hai mai smesso di ricordare e di frequentare le tue amiche di Fermo con le quali hai condiviso il periodo giovanile di formazione negli studi e in C.L. Un grazie speciale è il mio per l'amicizia che mi hai donato in 47 anni di frequentazione.

Arrivate insieme a San Donato, tutte e due fostiere, giovani spose ed insegnanti ci siamo

legate fino quasi a diventare l'una l'ombra dell'altra. Sei stata l'amica a cui affidare ogni pensiero, ogni preoccupazione, ogni segreto con la certezza che sarebbe rimasto tale. E viceversa. Quando abbiamo vissuto difficoltà pericolose per la nostra amicizia, siamo state capaci, con la grazia di Dio, di attraversarle senza farci male. A te devo la chiamata all'Oasi, con te sono cresciuta nella vita e nella fede. Con te è cresciuta la mia famiglia e i miei figli ti hanno sempre amata e chiamata "zia Antonella". La tua perdita è stata per tutti noi un dolore grande grande... grande.

Un grazie particolare ha voluto dirti mio figlio Francesco quando ha appreso, da lontano, la dolorosa notizia, dedicandoti questa poesia:

***Suona forte il vento, stanotte
sibila nero e ribatte
una campana, a lutto:
sono in ginocchio
e senza pregliere***

***facciamo così
scendo in bici verso di te
alla casa che è ancora un gelato:
sono solo un bambino, è d'estate
e la mano che fuma, i piedi d'argento***

***ma nei sogni, viva come sei,
in questo tempo orfano:***

***mandami una foto di te sposa
che non sorridi, ma guardi il cielo
mandami ancora poche righe
che bastava "ciao, brutto"***

***parlami ancora di libri
sorridi di rosso e pienezza
canta al figlio che sono,
alla madre che eri***

***(un piccolo mazzo di viole,
l'odore consueto di te)***

Maria Vittoria Di Folco

Antonella Rosati, nata il 24.11.1948, è membro dell'Oasi sin dall'inizio della sua fondazione, anzi avendone già seguito e vissuto, con una presenza attiva, anche i timidi passi prima della sua costituzione ad Associazione civile (11.01.1995), alla quale ha fatto seguito, 3 anni dopo, l'erezione ad Associazione pubblica di fedeli (11.01.1998) da parte del Vescovo diocesano Mons. Luca Brandolini, è entrata a far parte dell'Oasi del Cielo il 27.03.2023. Lì, dopo solo 18 giorni, l'ha raggiunta anche il marito Eolo. R.I.P.

Vivere per lavorare o lavorare per vivere?

“**M**a il primo maggio si va a Messa?”. Con questa domanda mi sono svegliato lunedì primo maggio scorso, quando nell’atmosfera del lungo ponte mi era venuto il dubbio che il giorno rosso sul calendario si riferisse a qualche avvenimento liturgico che era sfuggito dal mio distratto promemoria precettuale. In realtà il primo maggio non si va a messa, o meglio, a messa ci si può andare lo stesso, ma il motivo per cui alle nove di mattina potevo permettermi di sonnecchiare ancora fra le coperte è che anche il mondo laico ritiene opportuno che fra le mille cose da fare e i mille obiettivi da raggiungere, una volta, per un giorno, in piena aria primaverile, ci si può permettere anche di riposarsi e festeggiare il lavoro e i lavoratori.

Santificare il lavoro è qualcosa che trae le radici proprio dalla cultura giudaico-cristiana (cfr. *"gli hai dato potere sulle opere delle tue mani"*). In passato il lavoro era infatti considerata qualcosa di non nobile. Nell’antica civiltà greca e romana il lavoro manuale era affidato agli schiavi e l’uomo libero era colui che non lavorava. E se anche nel gruppo dei primi qualcuno avesse pensato che si potesse vivere da cristiani nell’ozio, San Paolo fa subito chiarezza affermando che “chi non vuole lavorare neppure mangi” (2Ts 3,10). La concezione del lavoro come schiavitù viene totalmente ribaltata dalla regola di San Benedetto. Se infatti per Seneca “l’ozio era l’amico dell’anima”, per Benedetto ne diventa nemico e il monaco deve far suo il binomio inscindibile, *ora et labora*.

Che il lavoro fosse qualcosa di serio lo avevamo capito anche perché il prete ogni volta che sale sull’altare la domenica ripete che Gesù si è incarnato nel pane e nel vino, “frutto della terra e del lavoro dell’uomo” e mica nel grano, o nell’uva o in un bel

mazzolino di ciclamini! Il lavoro è qualcosa di importante per il cristiano perché con esso è co-creatore della realtà, può creare e creare del bene. Cherubino da Spoleto, uno dei francescani co-fondatore dei Monti di Pietà affermava che “chiunque conosca un mestiere, sia esso importante o modesto, possiede qualcosa che lo predispone ad essere una persona perbene, ossia una persona capace di fare il bene”.

Tutto questo è vero, ma allo stesso tempo, nella società di oggi, ci troviamo a fare i conti con una concezione di lavoro distorta. Anche per quelli che hanno trovato il lavoro sempre sognato questo si impone molto spesso come un qualcosa che - a lungo andare - pesa e stanca. I ritmi di lavoro sono sempre più intensi, nonostante - in molti casi - si sudi di meno. La creatività è messa in ombra dalla produttività.

Seppur è vero che la tecnologia ha reso alcune cose più comode (con un semplice click possiamo acquistare un prodotto online, fare videoconferenze, vedere in diretta i voti dell’interrogazione di un figlio), dietro questo apparente progresso si nasconde un flusso di lavoro sempre più intenso e continuo. Avere uno smartphone o un computer connesso ha fatto sì che il lavoro ce lo portiamo sempre dietro (a casa, in vacanza o durante i pasti) e se è vero che in un attimo posso controllare i voti di mio figlio sul registro elettronico, allo stesso tempo non posso permettermi di pranzare con lui perché sono stato appena chiamato per un’urgente chiamata di lavoro. Nell’*Amoris Laetitia*, Papa Francesco ci mette in guardia da questo rischio dicendo: “le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni”.

Se dunque da un lato con il lavoro è qualcosa di nobile ed importante (Dante affermava che l'arte, intesa come lavoro, "a Dio è quasi nepote"), dall'altro lato questo lavoro rischia di soffocarci, di farci implo- dere o di logarare. E suppur lavorare ci consente di "vivere", non ci consente di go- derne pienamente i frutti (cfr. *"vivere del lavoro delle sue mani e goderne i frutti"*). Questa ambiguità ci spinge a fare una pro- fonda riflessione sul lavoro, che è perfet- tamente sintetizzata in un passo di un interessante libro che mi è capitato di sco- vare tra gli scaffali di una libreria france- scana ad Assisi: "un primo esercizio di equilibrio tra i tempi di lavoro e quelli de- dicati alla famiglia e al rapporto con Dio [e - potremmo aggiungere - alla realtà totale] è governare il proprio tempo.

Qualunque esperienza umana è per sua na- tura limitata: così quella del lavoro - sep- pure essenziale per la sussistenza - non può sempre occupare l'intera giornata, inva- dendo ogni spazio fisico e mentale, consu- mando energie intellettive e psicologiche con il rischio di compromettere l'equilibrio interiore e fisico, oltre che le relazioni con chi ci stanno accanto. Il governo del pro- prio tempo, affinché qualsiasi esperienza di vita possa avere uno spazio appropriato, presuppone un investimento iniziale, quello del tempo per sè, non in un'ottica egocen- trica, ma come prerequisito per mettere nel giusto ordine di priorità quanto si vive." (As-

selle e Piccaluga, *Sorella Economia*)

La sfida a cui siamo chiamati è proprio questa. Far bene il proprio lavoro, affinché con esso possiamo vivere delle nostre mani e scoprire la nostra somiglianza a quel Dio, che ha compiuto il primo lavoro in assoluto (la creazione), ma allo stesso tempo non farci schiacciare dalle logiche e i ritmi del mondo e far sì che possiamo avere il tempo e le energie per godere anche di quella stessa Opera di cui siamo co-creatori.

Luca Del Greco



IMMAGINE PROPOSTA: "L'ARTE DELL'EDILIZIA" TRATTE DAL CICLO SCULTOREO SUL LAVORO DI ANDREA PISANO CHE DECORA IL CAMPANILE DI GIOTTO A FIRENZE. RAFFIGURA UN MURO DI MATTONI IN COSTRUZIONE DIETRO A UN'IMPALCATURA; IN ALTO, FRONTALE, IL CAPOMASTRO, CON LE SEMBIANZE DEL CRISTO HA LA MANO DESTRA SOLLEVATA PER DARE LE DIRETTIVE A DUE MURATORI SUL PONTEGGIO.

PICCOLE DONNE CRESCONO

La vita insieme a voi.
Domenica di sole.

Alessandra Ferrante
Missionaria in Congo





Benedizione abbaziale di Dom Antonio Luca Fallica, 13 maggio 2023

Si è tenuta sabato 13 maggio, giorno della Madonna di Fatima, la Benedizione Abbaziale del nuovo Abate di Montecassino dom Antonio Luca Fallica, nominato da Papa Francesco lo il 9 gennaio u.s., Abate territoriale di Montecassino. Tantissimi i prelati, le autorità civili e militari e i fedeli giunti sul monte a rendere omaggio a dom Luca.

A presiedere la celebrazione è stato chiamato Sua Eminenza il Cardinale Angelo De Donatis, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, il quale in apertura della sua omelia, dopo il saluto iniziale, ha fatto cenno alle vicende storiche di distruzione e di rinascita della millenaria Abbazia di Montecassino con queste parole: “Più volte distrutta nel corso dei secoli, l’Abbazia fu sempre ricostruita, superando diverse difficoltà e periodi di instabilità. “Succisa virescit”, recita infatti il motto latino che ne orna lo stemma”. Quindi rivolgendosi direttamente al nuovo Padre Abate ha continuato: “Luogo fecondo di storia, d’arte, di cultura e di santità, Montecassino rappresenta un’eredità ricca di memoria e ti invita, caro dom Luca, ad imitare lo scriba divenuto discepolo del Regno, che “estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”, esercitando la sapienza profonda di chi sa tornare alle radici per restituire linfa vitale che produce frutti abbondanti”. Il Cardinale ha anche rimarcato l’importanza ed il ruolo dell’Abate con riferimenti alla Regola di S. Benedetto che è chiarissima, e sempre attuale, nell’indicare i compiti e le responsabilità di colui che è chiamato a “tenere il posto di Cristo” davanti ai suoi fratelli. Al termine della Celebrazione l’Abate Luca

ha pronunciato con emozione il suo saluto di ringraziamento iniziando col condividere le riflessioni dei suoi primi mesi in Montecassino; in particolare la demolizione dei culti idolatrici e la costruzione di un oratorio dedicato a San Martino e della cappella di San Giovanni Battista: scelte fatte da San Benedetto al suo arrivo da Subiaco quindici secoli fa e al quali intende ispirarsi nel suo ministero.

Ministero che è quello di “risvegliare tutti gli altri ad avere desideri ardenti e sconfinati dell’Altrove di Dio”. Lo ha affermato il Cardinale in un passaggio della sua omelia, aggiungendo subito dopo: “Abbiamo bisogno di “una città che splende sul monte”, che ci ricordi l’aspirazione di tutti alla Gerusalemme celeste, che anticipi nel tempo la condizione della vita beata, dove ci si sazia della Presenza amante della Trinità e si gode reciprocamente gli uni delle gioie degli altri. Infondere questo fermento di Cielo nei cuori è il tuo compito verso i tuoi fratelli anzitutto, e poi, come conseguenza, quasi per irradia-



zione, verso tutti gli altri”. Quindi rivolgendosi direttamente al nuovo Abate ha aggiunto: “Non sei qui per “preoccuparti eccessivamente delle realtà terrene, transitorie e caduche”, ma per “non perdere di vista la sal-



vezza delle anime” (cfr. Regola 2, 33).

Accompagniamo con la preghiera le parole del cardinale De Donatis e auguriamo al 193mo successore di San Benedetto di poter compiere - sotto la guida dello Spirito Santo e la protezione del santo Padre Benedetto - fedelmente, con coraggio ed umiltà la sua missione.

Aurora Capuano

Pescato nella rete: Il peso della preghiera

Era il dicembre 1946, a Roma una donna, vestita sobriamente, con il volto triste, entrò in un negozio, si avvicinò al padrone e umilmente, gli chiese se poteva prendere quegli alimenti a credito.

Con delicatezza gli spiegò che suo marito era un mutilato di guerra e non poteva lavorare, e i loro sette figli avevano bisogno di cibo. Il padrone non accettò e le intimò di uscire dal negozio. Conoscendo la reale necessità della sua famiglia la donna supplicò: «Per favore, signore, glielo pagherò non appena posso». Il padrone ribadì che non poteva farle credito, e che lei poteva rivolgersi a un altro negozio. In piedi, vicino al banco, si trovava un giovane sacerdote malvestito che aveva ascoltato la conversazione tra il padrone del negozio e la donna. Egli si avvicinò e con un accento straniero disse al padrone del negozio che avrebbe pagato quello che la donna avrebbe preso per il bisogno della sua famiglia. «Chi mi garantisce che voi abbiate la somma sufficiente per pagare ciò che vorrebbe la signora?», esclamò con tono villano il negoziante, evidentemente temendo di non essere pagato da quel sacerdote vestito così poveramente. Allora il sacerdote insistette: «Facciamo così. La signora metterà la sua lista della spesa sul piatto della bilancia, e io le pagherò tanta merce quanto pesa la sua lista». «Va bene!», esclamò il negoziante con un ghigno, evidentemente certo di prendersi gioco di quel prete, sapendo che un pezzo di carta, indipendentemente da ciò che vi fosse

scritto, non può pesare più di qualche grammo. «Mettete pure qui la vostra lista!», intimò alla donna. La donna esitò un attimo e, chinando la testa, cercò nel suo portafoglio un pezzo di carta, vi scrisse su qualcosa e poi posò il foglietto sul piatto della bilancia. Gli occhi del padrone e dei presenti si dilatarono per lo stupore, quando videro il piatto della bilancia, dove era stato posato il biglietto, abbassarsi di colpo e rimanere abbassato. Il padrone del negozio, fissando la bilancia, disse: «E' incredibile!», Il giovane sacerdote sorrise, e il padrone cominciò a mettere sacchetti di alimenti a caso sull'altro piatto della bilancia, come se già sapesse cosa serviva alla donna. Pur continuando a mettere molti alimenti, il piatto della bilancia non si muoveva, fino a che si riempì. Solo quando quest'ultimo fu pieno di tutto ciò che la signora desiderava, i due piatti tornarono perfettamente in equilibrio. La donna mise tutto nella sua sporta, ringraziò il sacerdote e uscì dal negozio. Solo allora il negoziante prese il foglietto di carta, e quando lo lesse restò ancora più confuso. Non era una lista della spesa! Era una preghiera, che diceva: «MIO DIO, TU CONOSCI LA MIA SITUAZIONE E SAI CIÒ DI CUI HO BISOGNO. METTO TUTTO NELLE TUE MANI!».

Il giovane sacerdote sorrise, e consegnando una banconota da 50 lire, disse al padrone: «Ora sappiamo quanto pesa una preghiera».

Karol Wojtyła
(da un episodio reale della sua vita)

BREVI NEWS

curate da Aurora Capuano

CASSINO

Un 25 aprile indimenticabile! Cassino gremita di gente e bambini per la 33ª Maratona di primavera.



un'autobiografia romanzata, che racconta un'esperienza di malattia, il tumore al seno, con l'intento di diffondere la cultura della prevenzione e di aiutare persone che si trovassero in quella stessa situazione.



AQUINO

Lunedì 24 aprile, Convegno dal titolo "Il profondo legame tra Tommaso e Aquino" in occasione dei 50 anni di S. Tommaso d'Aquino come patrono di Aquino e della Diocesi.



VILLA SANTA LUCIA

Presentato il 1 aprile a Villa Santa Lucia il libro della prof. Elena Montanaro La Chiesetta di Santa Scolastica al Colloquio. Una tricora cristiana a Villa Santa Lucia (Fr), luogo d'incontro e di preghiera.



CULTURA

Nuova iniziativa con finalità socio-culturali dell'Associazione "M. G. Messor APS"; venerdì 21 aprile nella Sala Restagno del Comune di Cassino: la presentazione del libro "La forza di Rossella" di Isabelle Catherine Magini. Un romanzo, o meglio

SOLIDARIETÀ

Il 14 aprile è stato inaugurato a Cassino l'EMPORIO SOLIDALE, importante progetto proposto dall'Assessorato alla Coesione Sociale del Comune di Cassino in collaborazione con la Banca popolare del Cassinate e la Caritas diocesana, per la creazione di una sorta di "supermercato soli-

dale" che promuove e organizza il recupero di prodotti alimentari a vantaggio di chi si trova in situazioni di difficoltà.



CASSINO

L'Associazione M.G. Messor, l'IIS "San Benedetto" di Cassino e la chef Carlotta Delicato premiano due studenti con borse di studio e lavoro.



CANNETO

Domenica 16 aprile, si è concluso nel Santuario della Madonna di Canneto l'itinerario verso il matrimonio, delle coppie di Atina. Si è vissuta la tappa conclusiva del cammino in preparazione alla vita matrimoniale intrapreso da un numeroso numero di giovani coppie della zona pastorale di Atina che hanno maturato la scelta di scegliersi nel Signore. La giornata, in un clima di condivisione e di convivialità, è stata scandita da diversi momenti e si è conclusa nel pomeriggio con la Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Antonazzo.

Il cammino è iniziato a fine ottobre 2022, in una sala del convento di San Francesco a Viculvi gremita di persone, tra sguardi curiosi e imbarazzanti e lo stupore delle coppie

guide e di alcuni sacerdoti presenti. Uomini e donne con storie ed esperienze diverse accomunati da una sola cosa: l'amore per Dio! Un percorso fatto di condivisione e di confronto, di dialogo, di riflessioni individuali e di coppia.

Un percorso che per alcuni ha rappresentato una conferma nella fede e per altri è stata la riscoperta di un bisogno enorme dell'amore di Dio. Un'esperienza che ha permesso a ciascuna coppia di comprendere nel profondo l'importanza di scegliersi, andando oltre le banalità e i futili motivi, e di riflettere sull'importanza delle responsabilità che derivano dalla scelta di sposarsi nella grazia del Signore. Una scelta che durerà per sempre nella reciproca dedizione, rispetto e stima. Un percorso in cui si è compresa l'importanza fondamentale di cosa significhi formare una famiglia cristiana fondata sulla roccia che è Cristo, cioè amarsi senza riserve, totalmente, incondizionatamente, andando sempre oltre, anche oltre se stessi.

Il percorso sicuramente li ha resi consapevoli del coraggio nell'affrontare una scelta così importante come quella del matrimonio cristiano, in un'epoca in cui sembra difficile confidare in un "per sempre" e il valore della famiglia sembra venir meno. Importante e fondamentale condividere un pezzo così importante della propria vita con altre coppie e soprattutto con la guida delle coppie che si sono fatte compagne di vita.

L'amore di Dio può tutto e come un fiume in piena ha rotto gli argini ed ha travolto i cuori e le vite delle giovani coppie sicuramente migliorandole per sempre!





“Non stanchiamoci di affidare la causa della pace alla Regina della Pace”, così Papa Francesco, il 22 marzo 2023, a un anno dalla Consacrazione della Russia e dell’Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, invita ciascun credente e comunità a perseverare nell’impegno della preghiera per la Pace. Una Pace che - purtroppo - fatica ad arrivare nel mondo, ma anche in tanti contesti quotidiani, fatti di rapporti familiari e personali. Come comunità di credenti, anche l’Oasi ha accolto l’invito del Papa, anzi l’aveva già fatto suo lo scorso 31 di-

25° Convegno Mariano MARIA REGINA DELLA PACE 15 Agosto e 3 Settembre 2023

cembre, quando, allo scoccare della mezzanotte - come da tradizione - don Alberto Mariani aveva annunciato a tutta la comunità il tema del Convegno mariano del 2023: “Maria, Regina della Pace”.

Il Convegno mariano è una delle tappe fondamentali per il cammino dell’Oasi Mariana Betania, che giunge questo anno davanti alla venticinquesima edizione.

Un numero importante.

Venticinque convegni che si sono svolti ad Alvito, nell’incantevole cornice del bosco antistante all’Oasi Mariana Betania, tra preghiere, canti, interventi e testimonianze.

Ogni convegno è stato per l’Oasi e, per quanti ne hanno preso parte, un passo.

Un passo per interrogarsi, per mettersi in discussione, per aiutarsi nel cammino della fede e della vita.

Ventiquattro passi, fatti sempre in comunione, con Maria e con un’intera comunità che anche quest’anno sarà lieta di accogliere chiunque vorrà prendere parte al convegno nei 2 appuntamenti previsti. Due tappe: la prima – il 15 agosto – ha come obiettivo quello di introdurre il tema mariano e iniziare una prima riflessione condivisa. Guidati dalla preghiera e stimolati dalla riflessione del fondatore, don Alberto Mariani, i

partecipanti saranno stimolati ad una prima analisi del tema.

Il percorso di studio sarà ripreso in maniera più estesa domenica 3 settembre 2023. Immersi nei suggestivi spazi dell’Oasi, gli ospiti avranno modo di vivere una intera giornata di riflessione e di preghiera scandita da appuntamenti diversi animati da moderatori e ospiti.

Vi aspettiamo!

PER INFORMAZIONI:

Tel. 0776 510961 (casa Oasi)

e-mail:

convegnooasi@gmail.com

***Si ringraziano i portaflettere e quanti collaborano
alla distribuzione e divulgazione di questo periodico.***